



OPERA BAROLO
CANTIERE DI WELFARE PER
TORINO

AUGURI DI NATALE
13 DICEMBRE 2016

DISCORSO DEL PRESIDENTE
avv. Luciano Clemente MAROCCO

OPERA BAROLO 1864 – 2016 al lavoro per il Welfare

Con l'occasione dei tradizionali auguri per il SS Natale e per il Nuovo Anno alla Città, l'Opera Barolo fa un bilancio dell'impegno 2016 e indica le piste di impegno futuro.

Un benvenuto a Tutti Voi, Cari Amici, all'annuale appuntamento degli Auguri dell'Opera Barolo alla Città, momento della condivisione del percorso che l'Ente che ho l'onore di presiedere compie da 152 anni al servizio della sua Comunità.

Ma prima delle parole, in questo stupendo salone in cui si è fatta parte della storia di Torino, nel quale la Marchesa di Barolo aveva pionieristicamente varato un modello di abitare collettivo con le "famiglie operaie" e che oggi è anche studio del Maestro Ezio Bosso, vorremmo lasciare lo spazio alla musica, per una "accordatura" di pensiero. Abbiamo invitato Paolo e Francesca, due giovani universitari che portano armonie nelle periferie esistenziali e si dedicano ad avvicinare altri giovani, a sé stessi e agli altri, attraverso la musica.

Todo cambia.

"Cambia il modo di pensare, cambia tutto in questo mondo. E ciò che è cambiato ieri, di nuovo cambierà domani".

Siamo nel cambiamento. **Siamo il cambiamento.** Il canto che abbiamo ascoltato da Paolo e Francesca, a giugno è stato dedicato a Juliette Colbert dalle donne migranti delle quali il *Distretto Sociale Barolo*, con i suoi 14 enti, si prende cura, ogni giorno. Le avete viste alle nostre spalle, durante restituzione alla Città del magnifico progetto di teatro sociale, *Caravan-Next "Saving the beauty"*, dell'Università di Torino, finanziato dall'Unione Europea, ora in viaggio per il Continente.

Con la metodologia del teatro sociale, gli artisti hanno lavorato per mesi con le persone in stato di vulnerabilità. Le arti hanno dato coraggio: sono emerse storie dolorose e complesse. Con queste storie **si è rivelata e ha preso voce la grande bellezza dell'umanità invisibile ai più.** Intorno a noi vediamo molti dei loro volti, ritratti con noi da Maurizio Agostinello di Caravan, quasi un atlante antropologico, di uguaglianza nella diversità.

Dare cittadinanza alla dignità ripartendo dalla bellezza, dalle potenzialità di ognuno e non dal disagio, stando dalla parte della ricerca delle soluzioni per antiche e nuove sfide: questa è l'anima del lavoro quotidiano nel Distretto Barolo che, **dal 1823, dà risposte, ogni anno, a oltre 20mila persone. In silenzio.**

Questo è anche il fulcro del **"Polo delle Arti irregolari"**, creato **a Palazzo in collaborazione con l'Assessorato al Welfare cittadino.** Ogni mese porta alla luce e racconta attraverso l'arte temi sociali "scottanti", con le risposte visionarie, ma concrete, rigorose nei processi, che

tante feconde forze della Città hanno costruito nel tempo: il mondo della Cultura in alleanza con l'Università, con la Sanità, con i centri diurni e residenziali. Qui parlano a tutti, sempre attraverso l'arte, persone abusate, senza fissa dimora, con disturbi dello spettro autistico e molte altre.

Una parte del mondo che spesso ignoriamo prende parola con dignità e bellezza.

Persone, cura, storie. Se le persone sono al centro, il centro è dappertutto. Ieri, come oggi. L'epoca che ci appartiene è attraversata da grandi cambiamenti, insidie, ma anche straordinarie opportunità. Papa Francesco afferma che *"l'umanità è a un bivio, possiamo trasformarla in un giardino o in un cumulo di macerie"*.

Ciò che realizziamo va ripensato per le sfide del nostro tempo, unendo le forze, per progettare nuovi modelli sociali, con nuovi processi e competenze.

Come sapete dai nostri incontri annuali l'Opera ha avviato dieci anni fa un cammino di profonda trasformazione, pur rimanendo sempre fedele alla missione delineata dai fondatori: favorire l'inclusione sociale di donne, minori, famiglie fragili, partendo dall'accoglienza -casa e salute- unita a percorsi di autonomia, con educazione e lavoro.

Abbiamo intensificato il confronto con gli stakeholders, in primis pubblici, per capire i bisogni e agire insieme. Di conseguenza abbiamo risvegliato e trasformato "contenitori e contenuti", immobili e servizi, partendo dal *Distretto sociale* e dai *Poli educativi*.

Scelte strategiche e operative difficili, anche all'interno dell'organizzazione, con un grande sforzo di **investimenti** che ha portato l'Opera a un indebitamento, per la prima volta nella storia, reso possibile da Banca Prossima.

Scelte imposte all'Opera anche dalla necessità di scendere direttamente in campo per affiancare le Congregazioni religiose concepite dai Marchesi "ad hoc" per i diversi assi, realtà che nel tempo stanno orientando la loro azione anche su altri obiettivi e Paesi.

Il Distretto sociale che dieci anni fa era un complesso urbanisticamente degradato e in parte **patrimonio dormiente**, oggi dal punto di vista immobiliare è **ristrutturato all'80 per cento: ha cambiato il volto di una parte delicata della nostra città**, tra via Cottolengo e via Cigna. Ristrutturato per migliorarne l'azione, ma soprattutto **attivo in ogni sua componente**, con nuovi e operativi ingressi.

Ri-partire dalla casa. A gennaio sono entrati i primi co-abitanti all'**housing sociale Giulia**, ideato con Regione, Comune e Coop. S. Pancrazio, per dare una nuova vocazione al primo edificio del Distretto, lo storico Rifugio, sul tema dello stress abitativo. Il **modello di nuova generazione** gestito dall'impresa sociale Co-abitare, pare dare i primi segnali positivi. Le 48 unità del complesso sono sempre colme. La permanenza massima è di 18 mesi, ma in meno di un anno già **molte persone hanno compiuto il ciclo verso la piena autonomia. Un incubatore**

Quali le peculiarità che stiamo testando? Una **mixité di persone e famiglie** in temporanea difficoltà -individuate da una commissione con l'ente locale e la Caritas-con lavoratori precari e studenti fuori sede, persone per brevi soggiorni in luoghi di "senso". Una composizione **intergenerazionale e interculturale**. Sull'assessment delle **potenzialità** si costruisce **un percorso di accompagnamento per l'inserimento in reti sociali e lavoro, una cultura della condivisione, dell'uso e dell'economia, partendo dai servizi**.

La presenza costante degli educatori diretti da Andrea Biondello, **il contesto di bellezza e cura trasmessi dal luogo anche grazie agli interventi degli artisti con i co-abitanti e il coinvolgimento culturale proposto** -musica, teatro, cinema, lettura grazie alla generosa progettualità dei partner culturali del territorio- sono stimoli per la rifioritura delle persone, per il cambiamento della loro **"postura sociale", il modo di guardare in faccia sé stessi e il mondo**.

Il modello pare anche economicamente sostenibile, senza sovvenzioni.

Vi dovremmo citare tutte le 14 realtà del Distretto, ma Vi invitiamo all'esperienza di una visita futura.

Abbiamo ancora ampi spazi di miglioramento nella cooperazione tra Enti che può aumentare efficacia ed efficienza e le nostre competenze dovranno continuare a crescere.

Siamo al lavoro per far evolvere questa straordinaria risorsa territoriale, il Distretto Sociale, in un vero e proprio eco-sistema. Ve ne parleranno dopo di me gli Assessori. Stiamo costruendo con la Pubblica Amministrazione, Regione e Comune e con Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT **una vera e propria "piattaforma cognitiva e progettuale". Una innovazione.**

Le altre novità riguardano l'**Educazione**, che il Marchese, grande pedagogo, riteneva pre-requisito per il benessere individuale e collettivo.

Dal 2008 l'Opera ha preso in carico dalle Suore di S. Anna la gestione della Scuola elementare di Altessano, una delle prima del Regno sabaudo, fondata nel 1837.

Alla luce del successo dell'operazione, portata oggi anche in pareggio gestionale, a settembre l'Ente, in accordo con SE l'Arcivescovo e l'amministrazione pubblica di Moncalieri, ha varato la nuova gestione del Polo educativo S. Anna, con 250 allievi dalle scuole d'infanzia alle medie inferiori.

Oggi sono quindi **500 i bambini** dei quali l'Opera in alleanza con le famiglie, cura l'educazione. Una comunità educante perchè *"Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio"*, ci ricorda la saggezza delle genti africane.

Per questa assunzione di responsabilità ci siamo confrontati con la **Fondazione Agnelli** e con l'istituto di ricerca **Indire**. Abbiamo vagliato sul campo, anche grazie alla consulenza della dott.ssa **Marcella Drago**, quelle che vengono considerate le "buone pratiche italiane". Considerando come il periodo di età dai 3 ai 6 anni rappresenti la base per lo sviluppo delle potenzialità cognitive e relazionali dei bambini, abbiamo introdotto nella scuola d'infanzia di Moncalieri l'approccio **Reggio Children**, tra i migliori a livello internazionale per quest fascia di età. L'omonima fondazione ci sta seguendo passo passo nell'innovazione pedagogica che è stata accompagnata da trasformazioni strutturali degli edifici, che sono il primo libro di testo.

Riteniamo che la ristrutturazione realizzata in soli due mesi estivi da due imprese in contemporanea, con il contributo dello studio di architettura specializzato, **MTA** di Milano, rappresenti **un'ispirazione per l'intervento sugli edifici scolastici esistenti, che vanno ri-pensati per nuovi modelli pedagogici. Sempre tenendo conto di investimenti oculati.**

L'Opera ha investito quest'anno sul Polo di Moncalieri, indebitandosi ulteriormente. Occorre ancora molto. Come nuovi arredi, per i quali quali **Fondazione CRT** ci sosterrà. Avendo mantenuto inalterato il contributo delle famiglie, la gestione continuerà a generare un passivo annuale di 200mila euro. Riteniamo che sarà in progressiva riduzione, come riscontriamo dalla favorevole risposta del territorio agli *open day*.

La "presa in carico" di questo servizio essenziale è stata resa possibile da un corpo docente motivato, che si è messo in discussione, sta studiando, è parte attiva del progetto con la direzione della prof. **Francesca Bottazzi** che è ritornata dalla scuola pubblica per l'incarico e dalla prof. **Lisa Ruosi**, direttrice di Altessano, coordinatrice dei poli educativi dell'Opera.

Sul versante dell'educazione richiamo la centralità del **MUSLI**, il Museo della letteratura e del libro per l'infanzia condotto a Palazzo Barolo dal prof. **Pompeo Vagliani**, ideatore e anima della Fondazione Tancredi di Barolo, nata nel 2002. Ogni anno sono circa 10mila i bambini che lo frequentano. L'eccellenza riconosciuta sta portando donazioni di archivi e corpus librari, come la più recente degli eredi Paravia e altre in corso di definizione. Centro di ricerca che quest'anno è stato capofila degli studi sulla fiaba poetica del primo Novecento in occasione del centenario della scomparsa di Guido Gozzano.

A proposito di comunità educanti e risveglio del **patrimonio dormiente**, due fabbricati rurali dell'Opera hanno una nuova vita. A **Saluzzo, la cascina Torrazza**, ristrutturata in collaborazione con la Diocesi, **è casa-famiglia**, con sette bambini, alcuni dei quali con storie che parevano senza futuro.

A **Santena**, la cascina Massetta, ricevuta in eredità dall'avv. Cavaglià, accoglie il progetto **Agri-Torino**, attraverso il quale l'avv. Riccardo Rossotto ha coinvolto numerose realtà-tra le quali Sermig, Piazza dei Mestieri, Compagnia di S. Paolo, che hanno ristrutturato parzialmente il fabbricato per creare opportunità di lavoro nell'agricoltura a persone che si rimettono in gioco. Sabato scorso abbiamo conosciuto 1000 galline che producono altrettante uova ogni giorno.

Tra sei mesi, come da disposizione statutaria, l'Opera sarà presieduta da SE l'Arcivescovo. Lasciemo a Lui e al Suo Consiglio di Amministrazione un Ente molto indebitato per investimenti strategici, pluriennali, che già abbiamo condiviso, ma molto attivo. Siamo certi che entreranno a far parte del cammino donatori e partner, convinti del valore sociale e della bontà della gestione dell'Opera.

"Un'Opera Viva", come il titolo del lavoro che l'artista Alessandro Bulgini ha donato all'housing Giulia.

Chiudo con questa immagine simbolica: l'housing, in collaborazione con i co-abitanti, è stato "vestito" in questi giorni come una grande nave, pronta a salpare. I parabordi dipinti che lo proteggono rappresentano la Cultura, la capacità di concepire nuove costruzioni di senso collettive.

Il termine "Opera Viva" indica nel gergo dei naviganti la parte sommersa dello scafo, quella invisibile, sotto la linea di galleggiamento, la più importante per prendere il largo.

Di questo vogliamo continuare ad occuparci perché come diceva Giulia, i muri, i ghetti, non risolvono, inaspriscono e *"non esistono tappeti abbastanza grandi per nascondere i problemi"*.

RingraziandoVi per l'attenzione lascio la parola al dott. Augusto Ferrari, Assessore alle Politiche sociali della Regione Piemonte e alla dott.ssa Sonia Schellino, Assessore al Welfare della Città.

Commenterà Carola Carazzone, torinese, avvocato esperto in diritti umani che dirige Assifero, l'associazione della filantropia istituzionale italiana alla quale abbiamo aderito per confrontarci costantemente con gli altri Enti.

InvitandoVi a un momento conviviale, molto sabaudo, Vi ringrazio con riconoscenza per l'attenzione che ci riservate e con i membri del Consiglio -che mettono a disposizione il loro tempo e i loro saperi esperti in pieno volontariato-. Rivolgo un plauso ai 14 enti del Distretto Sociale Barolo, ai Direttori e ai 50 Docenti delle Scuole, alle Congregazioni delle Suore, al Segretario generale con lo staff dell'Opera, ai preziosi Volontari - gli Amici di Palazzo e i Senior Civici- e ai molti partner che rendono possibile l'impossibile. Tessitori della tela che tiene unita la società.

Paolo e Francesca ci salutano con un canto per i migliori auguri di futuro alla nostra Città. Auguri a Tutti Voi.